

La musica come espressione di dolore e interrogativo nella tradizione classica europea

(di Sonja Marinkovic, docente di storia della musica, Università Belgrado)

La musica nella tradizione europea è vista come espressione di emozione, ma anche muove le emozioni. La composizione razionale della solida logica matematica della struttura musicale, i principi fisici in relazione al suono e toni, da un lato e, dall'altro, irrazionale, emotivo e spirituale mondo dell'uomo, è l'essenza della musica. Questo la rende potente per esprimere e risvegliare le emozioni più delicate, tra cui i sentimenti di dolore e di sofferenza. Si può parlare della capacità della musica di esprimere le molte sfumature di queste emozioni: tristezza, disperazione, malinconia, depressione, introversione, tristezza, noia, lamento, delusione, esaurimento ... Alcune delle più belle e più sublimi pagine della tradizione musicale europea è dedicata ai vari aspetti di questi sentimenti.

Ho scelto alcuni esempi di cui voglio parlare oggi, che mi sono particolarmente cari. E con la mia scelta voglio illustrare la varietà e la ricchezza di espressione musicale realizzata in diverse tradizioni e in diverse occasioni.

Questo viaggio attraverso la *musica di dolore* cerca di mostrare la capacità della musica di comunicare con un linguaggio universale, non c'è bisogno di parole, perché il messaggio sia percepito.

Quando si parla di espressione dei sentimenti di dolore e di sofferenza, il primo pensiero su questo tema è legato al dolore per la morte di una persona cara, un sentimento umano universale che viene manifestato in modi diversi.

All'inizio vorrei mostrarvi due esempi di folklore, dove il pianto per il defunto appare come parte del rituale funebre. La musica è stata registrata da etnomusicologo Dr. Dimitrije Golemović. Il primo esempio proviene dalla Serbia occidentale, l'altro dalla tradizione dei valacchi della Serbia orientale.

Golemović, analizzando le tradizioni popolari della gente, ha notato che vi è una credenza generale che si muore in un momento predestinato. La morte è indissolubilmente legata con il concetto dell'anima, come qualcosa di intangibile e invisibile che esiste in tutti ed è l'essenza della vita, che lascia il corpo quando l'uomo muore (da qui le espressioni: il corpo si divide

dall'anima, spira l'anima, ecc.). Dal momento in cui si verifica la morte per tutto l'anno che segue, la memoria del defunto è accompagnata da una serie di atti rituali, dove la musica ha un posto speciale. Esprimendo il dolore per il defunto attraverso la musica, anche se sembra strano, è comprensibile, se si tiene conto dell'importanza che ha la morte di una persona per la comunità, e il fatto che la musica in questo contesto non è intesa come la musica nel vero senso della parola. Ci sono diversi modi di espressione musicale in relazione con i rituali per commemorare i defunti. Ecco due esempi, uno vocale e uno vocale-strumentale.

L'espressione musicale vocale è la più antica e la più diffusa. La sua funzione di base è il lutto per il defunto, in cui le donne, di solito appartenenti alla famiglia o alla parentela, ed altri che sono venuti per esprimere il loro dolore, cantano. Questo lutto è spesso pieno di qualche carica drammatica espressa all'esterno (le donne con lo sciogliersi i capelli, grattandosi la faccia e ad alta voce cantando (gemiti, lamenti). Questo rito ha avuto inizio con la morte del defunto, ed è stato presente in tutte le fasi chiave dei rituali funebri ([preparazione del defunto, l'arrivo di parenti, il portare il defunto fuori casa, la sua sepoltura e poi la visita alla tomba](#)).

Quando si tratta di testo, gemendo si manifesta come una sorta di comunicazione verbale con il defunto. Questo pianto popolare viene indicato come un lamento, appartiene alla poesia, ma porta alcune qualità epiche, soprattutto narrative. In contrasto con la lirica, il lamento può essere improvvisato. Nel lamento si produce tutto l'effetto. Di per sé sembra un effetto imprigionato, pietrificato. Il testo è diviso in sillabe, in ritornelli, come p. es. *ahimè*, ... sono anche espressione archetipica di dolore. La melodia è caratterizzata dalla linea che cade, l'intonazione è instabile, si costruiscono formule specifiche che percepiamo come una naturale espressione di questo tipo di effetto.

Esempio 1 - Oh, mio Trivuna

Negli esempi che si possono trovare nella Serbia orientale, un fenomeno interessante rappresenta la musica strumentale e vocale-strumentale nei rituali post-mortem. Le forme musicali diventano più complesse, il testo è cantato in prosa e l'espressione musicale è più libera. A differenza di pratica vocale, questa musica viene eseguita da musicisti professionisti.

Esempio 2 - Franz verde kasipika

Nella tradizione popolare si può vedere la diversità di mezzi espressivi musicali, anche nella stessa zona geografica.

Lo sviluppo della civiltà genera diversi generi musicali di lamento. Tra i primi conosciuti le trenosi greche (trenodija, da Gk Threnodia: lamentacija -'lamento '.) e romane, come Nenija (Lat; Ger Nani.). Entrambi sono dei tempi antichi e si sono conservate fino ai nostri giorni (famosa è Trenodija per le vittime di Hiroshima nel 1960, del polacco Krzysztof Penderecki). La composizione d'avanguardia di Penderecki è scritta per big band di strumenti a corda (24 violini, 10 viole, 19 violoncelli e 8 contrabbassi),

Composta con notazione moderna, grafica, gli strumenti sono trattati come suono elettronico, i cluster sonori si susseguono, suggerendo, senza pittura tonale, l'orrore che ha causato l'esplosione della bomba atomica. L'innovazione della presentazione con l'orchestra d'archi non impedisce di comprendere il messaggio della spaventosa tragedia di Hiroshima.

Esempio 3 - Penderecki, all'inizio

Nel Medioevo, una delle prime forme sono il lamento (nei madrigali rinascimentali, oratorio barocco, nella cantata e l'opera (nel 12 e 13 sec.). Il più importante è stato il pianto della Beatae Virginis Mariae.

Il più famoso lamento è quello di C. Monteverdi: Lamento di Arianna (1606). Abbandonata, Arianna canta il suo dolore e il desiderio di trovare conforto nella morte. Entrambi, sia il lamento che l'elegia possono avere le loro versioni strumentali. Sono state sviluppate anche molte altre forme strumentali che hanno il carattere di lamento, come *dump* in Inghilterra, *tomboeau* in Francia, *apothéose* e la marcia funebre (Marche funèbre - puntata dalla leggenda Eroica di Beethoven che diventa parte della sinfonia e della sonata in Chopin, Scriabin, Mahler ecc.).

Nella musica spirituale europea si sono sviluppate forme specifiche legate ai riti funebri: Requiem nella tradizione occidentale e *opelo* in quella orientale.

Vorrei individuare due esempi magistrali: l'inizio del Requiem di Mozart, che esprime con un simbolismo specifico varie tonalità del dolore - D-minore, che dopo Wolfgang A. Mozart, è accettato da tutti.

Esempio 4 - Requiem aeternam Mozart

Quando si tratta di tradizione ortodossa, l'equivalente del Requiem è *opelo*, un compositore serbo Stevan Mokranjac è l'autore di una delle più belle musiche funebri – „Nessuno è santo“ *Njest svjat (No one is Holly as Thee)*, che vorrei ascoltassimo ora.

La musica è vocale come è solito per la tradizione ortodossa, a Dio ci si rivolge solo con la voce umana, mai con gli strumenti.

Esempio 5 -Mokranjac „Njest svjat“

La musica europea ha scritto alcune delle sue pagine più belle ispirate dal Vangelo. Tra esse la Passione, vorrei individuare alcuni brani molto speciali. I messaggi e la forza senza pari che esprimono i brani della Passione di Bach, secondo Giovanni esprimono la dualità di sentimenti dei credenti verso i momenti più emozionanti della Passione dopo le ultime parole di Cristo pronunciate sulla croce.

Questo è aria dell'alto, voce femminile di colore scuro, accompagnata con solitari dolorosi lamenti degli strumenti a corda profonde (viola). Questo umile lamento esprime il dolore e la solitudine, mentre i suoni fluiscono, il tempo si ferma in un punto che segna l'eternità dove è raccolto tutto il dolore dell'umanità. Segue l'energica, musica che scopre un altro mondo che esprime la forza della fede. E questa dualità è una linea guida su come superare la disperazione. Le parole e la musica di lamento prepara l'Evangelista che dice: *Lui abbassò la testa e spirò*. Hanno appena parlato senza influenzare nessuno, con umiltà e con calma. La semplicità diventa una testimonianza della verità. E con questi suoni voglio finire il mio contributo al dibattito sul nostro tema.

Esempio 6 - Bach - Passione secondo Giovanni, arie alta